ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS
DIGNITA' ALLA FINE DELLA VITA

il nespolo

anno 27° - numero 64 - maggio 2016

informa

Periodico dell'Associazione Fabio Sassi Onlus - Autorizz. Tribunale di Lecco N. 3/99 del 29.04.1999 - Direttore respons.: Sergio Perego

www.fabiosassi.it

L'assistenza ai malati come dono reciproco

Eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione Fabio Sassi

L'Hospice, luogo di sollievo e di dignità

Sede Legale Associazione: Largo Mandic, 1 - 23807 Merate - Tel. 039.9900871

Poste Italiane s.p.a. / Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1, comma 2, DBC Lecco

ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS
DIGNITA' ALLA FINE DELLA VITA

Consiglio di Amministrazione
Presidente Albino Garavaglia
Vice presidente Mauro Marinari
Consiglieri Sergio Bagnato, Lorenza Bonanomi, Piera Fiecchi, Adriana Giovannacci, Daniele Lorenzet, Giorgio Maternini, Enrica Patrizia Piolatto
Consiglieri Onorari Antonio Conrater, Giuseppe Traverso, Emilio Zanmarchi
Presidente Onorario Diana Mac William
Collegio dei Revisori
Presidente Maria Ratti
Membri effettivi Fabio Ripamonti, Cinzia Sassi Arlati
Membri supplenti Giancarlo Fusé, Alfredo Sala
Segreteria
c/o Ospedale di Merate
L.go Mandic 1, 23807 Merate
tel. e fax 039.9900871
e-mail: segreteria@fabiosassi.it
www.fabiosassi.it
Orario:
da lunedì a venerdì 8.30 - 13.00
Hospice Il Nespolo
Via San Francesco 18/22, 23881 Airuno
tel. 039.9945.01 fax 039.9271083
e-mail: hospiceilnespolo@libero.it

Cod. Fiscale: 94005140135
P. IVA: 02953850134
IBAN: IT70Z0558451530000000019358

Art. 3 Statuto Associazione

L' Associazione opera nei settori dell'assistenza socio-sanitaria, sociale e della formazione in campo socio-sanitario, per il perseguimento in via esclusiva, di finalità di solidarietà sociale. Scopo dell'Associazione è quello di favorire, sostenere e promuovere direttamente o indirettamente, anche attraverso forme di collaborazione con altri Enti o Istituti, pubblici o privati, iniziative ed attività che abbiano per oggetto l'assistenza continuativa agli ammalati di cancro o altre malattie inguaribili in forma avanzata. Obiettivi precipui dell'Associazione sono:
- Contribuire a lenire le sofferenze fisiche, psichiche e spirituali di questi ammalati;
- Permettere loro di vivere una vita dignitosa e senza sofferenze fino all'ultimo istante, possibilmente nel loro ambiente e nella propria famiglia o presso strutture appositamente create e predisposte per tale finalità (Hospice);
- Aiutare le famiglie ad assistere fino all'ultimo i propri cari;
- Propagandare e sviluppare la cultura delle cure palliative con ogni mezzo idoneo.
L'Associazione non avendo fini di lucro, non potrà compiere attività diverse da quelle istituzionali suddette ad eccezione delle attività direttamente connesse e nel rispetto delle condizioni e dei limiti di cui all' art. 10, 5° comma del D. Lgs. 4.12.1997 n. 460.
L'Associazione attua le proprie finalità statutarie nell'ambito territoriale della Regione Lombardia.

Chi siamo

L'Associazione Fabio Sassi è nata nel 1989 per iniziativa del Dottor Mauro Marinari, responsabile allora dell'équipe di cure palliative, e di un gruppo di amici. Lo scopo primario è stato da subito il sostegno all'équipe di medici e infermieri dell'Ospedale di Merate che si occupava di malati terminali, offrendo ai malati e ai loro famigliari un pallium (mantello) che li proteggesse nel difficile viaggio attraverso la malattia e verso il termine della vita. Perché un sostegno anche alla famiglia? Perché il luogo di cura migliore per un malato terminale è la propria casa, dove è circondato dai suoi cari e da tutto quello che ha scelto di avere intorno a sé nella propria vita quotidiana. Ma i familiari possono scoraggiarsi. Il malato può sentirsi insicuro. Più sostegno diamo alla famiglia, maggiori sono le nostre possibilità di mantenere un malato a casa sua, attorniato dai suoi cari e dai suoi ricordi.
Come si aiuta il paziente e la sua famiglia? Cercando di dare una risposta a tutti i loro bisogni. Primo compito è cercare di dominare il dolore fisico, poi quello psicologico, spirituale e sociale. Che cosa sono le cure palliative? Sono cure che mettono al centro della nostra attenzione il malato, non la malattia. Nostro scopo è dare dignità alla vita e la massima qualità di vita che la malattia permette. Per poter rispondere ai bisogni dei malati terminali ci vuole un'équipe multidisciplinare – medici, infermieri, psicologo, assistente sociale, assistente spirituale, dietista, fisioterapista, geriatra e volontari – con una copertura 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.
Perché un Hospice? L'Hospice è un luogo molto adatto per un malato terminale: è una casa per chi, nella propria, temporaneamente non può essere accudito. È aperta 24 ore su 24 (senza orari per le visite). Il paziente mangia quello di cui ha voglia quando è sveglio invece di essere svegliato per mangiare.
Può avere un parente o un amico a dormire in camera se lo desidera. Se può camminare, può andare al bar a bere il caffé o in paese a comperarsi il giornale. Ma ha anche tutte le cure sanitarie di cui ha bisogno. Vive in un'atmosfera di amicizia e di serenità. Negli Hospice il malato è assistito con professionalità e tanto calore umano. Il tutto gratuitamente, senza che alcuna spesa, nemmeno il ticket, sia a carico del paziente o della sua famiglia.

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE
Una grande esperienza di vita ..... pag. 1
ATTUALITÀ
Nuova organizzazione e nuove sigle della Sanità ..... pag. 4
Il Congresso SICP di Sorrento ..... pag. 5
TESTIMONIANZE ..... pag. 8
BILANCIO Bilancio 2015 ..... pag. 12
RUBRICHE
DALL'ASSOCIAZIONE: Eletto il nuovo CdA ..... pag. 3
DETTO TRA NOI ..... pag. 10
LETTI PER VOI ..... pag. 17
PROGETTI ..... pag. 18
EDUCAZIONE ALLA SOLIDARIETÀ ..... pag. 20
DALLA PARTE DEI BAMBINI ..... pag. 22
RINGRAZIAMENTI ..... pag. 23

Hanno collaborato a questo numero:
Sergio Bagnato, Silvana Ferrario, Piera Fiecchi, Pim Fresia e Gianantonio Guerrero, Patrizia Piolatto

Veste grafica e impaginazione: *Marina Ravot-Tekné*
Stampa: *Molgora Print - Olgiate Molgora*

Conta i fiori del tuo giardino,
non le foglie che cadono.
(Romano Battaglia)

"L'opera umana più bella è di essere utile al prossimo" (Sofocle)

Una grande esperienza di vita

Sono passati quindici anni e sembra ieri. È proprio vero che per gli anziani e i vecchi il tempo scorre troppo in fretta. Forse è l'avvicinarsi della fine, forse è l'ansia per le tante cose che restano da fare, mentre si avverte che le forze si riducono ogni giorno di più. Eppure sono stati anni densi di vita, di incontri, di sfide, di speranze, di qualche frustrazione e di qualche successo, questi anni passati con l'Associazione Fabio Sassi, per i quali non riuscirò mai ad esprimere tutta la gratitudine che provo verso coloro con i quali li ho vissuti: malati, volontari, dipendenti, collaboratori e tanti amici. Si chiude dunque per me un ciclo che – prima come volontario di assistenza ai malati, poi come membro del Consiglio di Amministrazione e come Presidente negli ultimi dieci anni – mi ha portato a condividere una tra le esperienze più significative della vita, quella di mettersi al servizio delle persone in assoluto più fragili, cioè i malati morenti. Ho sempre pensato che tra le tante forme di volontariato, tutte meritevoli di riconoscimento e gratitudine, quella di dedicarsi alla cura e accompagnamento dei malati terminali maggiormente esprima la solidarietà tra gli esseri umani, la condivisione del comune destino di mortali. Era questo, nell'antica Grecia, l'attributo proprio degli umani, i *mortali*, che, a differenza degli animali, sanno di esserlo e, a differenza degli dei, non avendo scampo nell'immortalità, sono chiamati ad affrontare la fine con la dignità propria della loro natura.
"Dignità alla fine della vita" è infatti la missione della nostra Associazione, come ricorda il nostro logo e come ben sanno i nostri volontari. La gratitudine dei malati e delle loro famiglie – che ci viene rivolta in misura

sempre superiore ai nostri meriti – conferma la straordinaria importanza della solidarietà e della condivisione che si realizzano nel percorso di accompagnamento. Questa esperienza ci ha cambiato la vita: forse perché essa avviene in completa distonia rispetto alla cultura del *"mio interesse prima"*, o forse perché richiede il coraggio di restare accanto ai malati quando è prossima la fine, ha reso la nostra vita più ricca di significato, ha riempito i nostri giorni di consapevolezza, ha aggiunto una briciola di saggezza ai nostri pensieri. Ogni volontario della Fabio Sassi potrebbe riconoscersi in queste parole. Con convinzione, credo, possiamo affermare che il mettersi al servizio dei malati ha contribuito, in qualche misura, a diffondere nella società semi di valori alternativi, in grado di rivoluzionare non soltanto la vita di alcune persone ma la stessa realtà sociale, aprendola alla straordinaria ricchezza della solidarietà e liberandola dalla ossessiva, assillante e asfissiante cura dei propri interessi.

Questa esperienza di solidarietà – che si esprime in primo luogo nel rapporto dei volontari con i malati e le loro famiglie – non sarebbe possibile senza l'apporto di tanti altri volontari che svolgono attività di organizzazione, amministrazione, comunicazione, raccolta fondi, ecc.. Senza il loro prezioso contributo non sarebbe stato possibile integrare la tradizionale attività di assistenza domiciliare con la costruzione e la gestione dell'Hospice Il Nespolo, in funzione dal 2002, e offrire in questi anni numerose iniziative di formazione agli operatori sanitari e ai volontari, per favorire la diffusione delle cure palliative. Talora è fonte di stupore per qualcuno sapere che una associazione di volontari abbia saputo garantire la continuità dei suoi servizi in tanti anni, affrontando difficili sfide di natura economica e gestionale. Con giustificato orgoglio possiamo dire di essere riusciti a farlo, grazie alla grande generosità di tanti sostenitori, espressione di un territorio partecipe e solidale. Questo è stato il fattore che ha consentito di mantenere negli anni un sostanziale pareggio dei conti e una solida base patrimoniale, pur avendo dovuto sostenere i disavanzi strutturali dell'Hospice, pari a circa 4,7 milioni di € complessivi. Di ciò giusto merito va riconosciuto ai volontari tutti - in particolare a quelli che hanno fatto parte del Consiglio di Amministrazione - ai dipendenti e ai collaboratori dell'Associazione: ad essi va il mio pensiero profondamente grato, nel momento in cui concludo l'incarico che mi è stato affidato.

Domenico Basile

RUBRICHE

DALL'ASSOCIAZIONE

Eletto il Consiglio di Amministrazione 2016/2018

In occasione del rinnovo del Consiglio di Amministrazione che ha avuto luogo il 27 aprile 2016, desideriamo ringraziare i componenti il Consiglio di Amministrazione uscente, i Revisori dei Conti, tutti i volontari e gli operatori che con il loro impegno hanno garantito una buona gestione dell'Associazione e, soprattutto, dell'Hospice.
Un grazie speciale va ad un volontario particolare, Domenico Basile che, nei dieci anni in cui ha ricoperto il ruolo di Presidente, ha saputo dare un'impostazione strategica all'Associazione, definendo ruoli e responsabilità. Alle volte può essere sembrato che si burocratizzasse l'Associazione, ma un bilancio di dimensioni considerevoli quale è il nostro, non può essere gestito all'impronta ma richiede alle spalle un'organizzazione efficiente.
A Domenico dobbiamo dire grazie anche per l'assiduità, la professionalità, la sensibilità, la capacità di dialogare con tutti e di armonizzare le varie componenti, la visione d'insieme nonché la saggezza nel portare a soluzione i problemi di volta in volta incontrati.
Grazie, Domenico: l'Associazione ti deve veramente tanto, perché ognuno di noi da te ha imparato molto.

Uno per uno vi presentiamo i componenti il nuovo Consiglio di Amministrazione, augurando al neo-Presidente e ai Consiglieri eletti buon lavoro!

BAGNATO SERGIO
Classe: 1939
Residente a Cernusco L.
Lauree in Giurisprudenza ed Economia Aziendale
Esperienze lavorative: Direttore del Personale, dell'Organizzazione e della Comunicazione in aziende multinazionali. Attualmente pensionato.
Sindaco del Comune di Cernusco Lombardone dal 2001 al 2011.
Volontario in Fabio Sassi dal 2015 nell'ambito della sezione rapporti istituzionali.

BONANOMI LORENZA
Classe: 1958
Residente a Cernusco L.
Esperienza lavorativa: dipendente di un'azienda artigiana.
Attualmente pensionata.
In Associazione dal 2010 in assistenza domiciliare e in hospice per i malati terminali e, da un anno, in villa Cedri per i malati di Sla.
Collabora inoltre nella gestione degli eventi e in particolare dei mercatini e per le iniziative di Raccolta fondi.

FIECCHI PIERA
Classe: 1945
Residente a Missaglia
Diploma di Segretaria d'Azienda
Esperienza lavorativa: mansioni di staff a differenti direzioni (Logistica, Approvvigionamenti, Information Technology) in azienda multinazionale. Attualmente pensionata.
In Associazione dal 2004, in Consiglio di Amministrazione, con delega per la Comunicazione e Promozione Immagine.

GARAVAGLIA ALBINO
Classe: 1941
Residente a Missaglia
Diploma di Tecnologo
Esperienza lavorativa: organizzazione del lavoro in ambito Logistica in un'azienda multinazionale. Attualmente pensionato.
In Associazione dal 2004; dal 2006 nel Consiglio di Amministrazione in qualità di responsabile della Segreteria; dal 2008 responsabile della Qualità dell'Hospice e dal 2015 della Qualità di Fabio Sassi Ricerca e Formazione nonché dell'Associazione. Si occupa anche dell'applicazione della legge sulla Privacy.

GIOVANNACCI ADRIANA
Classe: 1947
Residente a Merate
Diploma Magistrale
Esperienze lavorative: Insegnante elementare. Attualmente in pensione.
Volontaria dal 1987 nel gruppo fondato dal dott. Marinari per la terapia del dolore.
In Associazione dal 1989 come volontaria in assistenza ai malati a domicilio e dal 2002 in hospice. Coordinatrice del gruppo volontari domiciliare e in hospice.
Nel Consiglio di Amministrazione dell'Associazione dal 2004 al 2006 come responsabile dei volontari e dal 2014 con l'incarico di responsabile della Scuola di Formazione.

LORENZET DANIELE
Classe: 1958
Residente a Osnago
Diploma di Perito Industriale in Informatica
Esperienza lavorativa: programmatore/analista, responsabile marketing di prodotti di gestione per aziende, studi commercialisti e legali in diverse aziende e case editrici.
Impegnato per molti anni nel sociale e nella pubblica amministrazione con molteplici incarichi.
Dal 2015 volontario in assistenza nell'Associazione Fabio Sassi.

MARINARI MAURO
Classe: 1945.
Residente a Merate
Laurea in Medicina con specializzazione in Anestesia e Rianimazione
Esperienze lavorative: Aiuto anestesista presso l'Ospedale S. Gerardo di Monza, dal 1992 Primario del Reparto di Rianimazione all'Ospedale Mandic di Merate, dove ha sviluppato in particolare la rianimazione neonatale.
Nel frattempo si interessa prima di Terapia del dolore e di Cure palliative, fondando nel 1988 il primo nucleo di assistenza domiciliare per malati terminali che dirige fino al 1992 e che si strutturerà poi nel Dipartimento della Fragilità. Nel 1989 è tra i fondatori dell'Associazione Fabio Sassi Onlus e lancia il progetto di realizzazione dell'Hospice Il Nespolo del quale assume la Direzione medica dal 2002 al 2013. Fonda anche Fabio Sassi Ricerca e Formazione con l'obiettivo di diffondere la cultura delle cure palliative e formare gli operatori professionali in questo ambito, anche in collaborazione con le istituzioni universitarie.
È stato inoltre Presidente della Società Italiana di Cure Palliative (1997-2000), nonché membro (negli anni 1997-98) della Commissione Regionale Lombarda per le Cure Palliative e della Commissione Ministeriale per lo sviluppo delle Cure Palliative.
Attualmente in pensione si occupa di formazione, in qualità di Responsabile scientifico di Fabio Sassi Ricerca e Formazione, e fa parte del Comitato Etico della Fondazione Giuseppina Prina di Erba.

MATERNINI GIORGIO
Classe: 1944
Residente a Merate
Diploma di Ragioniere
Esperienze lavorative: responsabile della Ripartizione Provveditorato-Economato dell'Azienda Ospedaliera Ospedale di Merate dal 1969 al 1993, Direttore Amministrativo dell'Hospice Il Nespolo dal 2004 al 2008, dove ha ricoperto anche il ruolo di Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione fino al 2014.
Libero professionista per diversi anni presso aziende private nel settore contabilità.
In Associazione dal 1990 come Revisore dei conti supplente e come volontario dal 2016.

PIOLATTO ENRICA PATRIZIA
Classe: 1951
Residenza: Merate
Diploma di Ragioniera
Esperienze lavorative: impiegata presso un istituto di credito a Milano, bibliotecaria in alcuni comuni del Meratese e responsabile del Sistema Bibliotecario di Oggiono. Giornalista presso un settimanale locale, autrice di alcune pubblicazioni. Attualmente pensionata.
Esperienza di volontariato nell'ambito di Mondo X fondato da Padre Eligio nel settore Fraternità della strada.
In Associazione dal 1999 nella sezione Comunicazione e immagine (redazione del notiziario, Ufficio stampa, sito web, Facebook, responsabile eventi, raccolta fondi).

Nell'ordine da sinistra a destra:
Albino Garavaglia - Presidente
Daniele Lorenzet
Mauro Marinari - Vice Presidente
Piera Fiecchi
Giorgio Maternini
Lorenza Bonanomi
Enrica (Patrizia) Piolatto
Sergio Bagnato
Adriana Giovannacci

NUOVA ORGANIZZAZIONE E NUOVE SIGLE DELLA SANITÀ

ATS e ASST

Il DIFRA rimane punto di riferimento in ambito geriatrico, riabilitativo e palliativo

Nel mondo del "welfare" dobbiamo imparare due nuovi acronimi: ATS, Agenzia di Tutela della Salute, e ASST, Azienda Socio Sanitaria Territoriale. Istituzioni che, insieme all' Assessorato unico di Welfare della Regione Lombardia, all'Agenzia di controllo e all'Agenzia per la promozione costituiscono il SSL, Servizio Sanitario Locale.
In Lombardia le ATS sono otto e si spartiscono la regione territorialmente: Montagna, Brescia, **Brianza**, Val Padana, Pavia, Città e Metropolitana di Milano, Bergamo, Insubria. Fra le loro funzioni: programmazione territoriale, governo di assistenza primaria, della prevenzione ed educazione alla salute, sicurezza alimentare, sanità veterinaria, farmaceutica, dietetica, protesica, rapporto con gli Enti locali e programmazione integrata sociale-sociosanitaria.
Sul territorio delle ATS sono costituite le ASST, che, per quanto riguarda la Brianza, sono tre: Lecco, Monza e Vimercate. Oltre alla Direzione strategica, nelle ASST sono stati istituiti due settori aziendali.

- **Settore Polo Ospedaliero** con strutture ospedaliere dedicate al paziente in fase acuta e ad alta intensità di cura
- **Settore Rete Territoriale** formato da Presidi Ospedalieri territoriali, Presidi Socio sanitari territoriali, Erogazione prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione a media e bassa intensità.

Gli scopi di questi cambiamenti, nelle intenzioni del legislatore, sono:
- miglioramento dei servizi per la persona con maggiore integrazione tra sanità e sociale e migliore assistenza per malati cronici, anziani e disabili
- mantenimento delle eccellenze lombarde, senza chiusura e declassamento degli ospedali
- nascita del Polo del Bambino con integrazione fra Buzzi, Sacco, Macedonio Melloni, Fatebenefratelli
- miglioramento dell'efficacia dei controlli attraverso l'Agenzia di controllo
- riduzione dei costi attraverso il dimezzamento delle Aziende territoriali (da 15 a 8) e il potenziamento della centralizzazione degli acquisti
- riduzione dei ticket, lista di attesa e rette Rsa

In questo nuovo ambito organizzativo, il Dipartimento della Fragilità (DIFRA) - Rete Locale Cure Palliative dell'ASST di Lecco, eroga attività di cura in ambito geriatrico, riabilitativo e palliativo oncologico e non, garantendo continuità delle cure e l'organizzazione di percorsi domiciliari residenziali, ambulatoriali, anche attraverso l'attività di Dimissioni Protette.
Nello specifico, il DIFRA offre consulenza e supporto alla persona malata e alla sua famiglia, durante il percorso di cura ed assistenza (dimissioni protette/ricoveri programmati/cure domiciliari geriatriche/riabilitative/palliative a diverso grado di intensità/ricoveri in strutture residenziali) attraverso le sedi delle centrali operative di Merate e di Lecco/Bellano e presso i presidi ospedalieri di Lecco e Merate.
Svolge inoltre attività di ricerca, formazione e divulgazione scientifica per il miglioramento continuo della qualità e partecipa a organismi istituzionali provinciali, regionali e nazionali.

RIFERIMENTI
Direzione DIFRA e Centrale Operativa di Merate
Merate - Largo Mandic n. 1 - Tel. 039 5916466 - Fax 039 5916467
Centrale Operativa Lecco/Bellano
Valmadrera - Via Casnedi n. 4 - Tel. 0341 204612 - Fax 0341 204613
Indirizzo mail:
dipartimento.fragilita@asl.lecco.it

INAUGURATO A LECCO Il POLO FRASSONI, NUOVO CENTRO POLIFUNZIONALE PER ANZIANI

Dal 9 aprile di quest'anno, grazie alla sinergia pubblico/privato e all'integrazione tra sociale e sanità, persone anziane fragili e parzialmente autosufficienti del territorio della provincia di Lecco possono disporre di una struttura di nuova edificazione, curata in ogni particolare, per l'erogazione di servizi innovativi. Questa struttura, di proprietà della Fondazione F.lli Frassoni e della Fondazione della Provincia di Lecco, vuole rappresentare una risposta d'avanguardia per gli anziani e le famiglie che iniziano a vivere il problema della demenza e dell'Alzheimer offrendo interventi personalizzati di primissimo ordine, residenziali, diurni e domiciliari, tutti finalizzati al miglioramento della qualità della vita nei propri contesti abitativi e comunitari, al mantenimento delle autonomie, al supporto e alla trasmissione di competenze ai famigliari.
La struttura rappresenta un autentico gioiello che si fa carico, al pari di diverse altre Associazioni del territorio, di problemi gravi e in espansione anche per effetto del progressivo aumento delle aspettative di vita.
I SERVIZI OFFERTI:
- sportello per l'orientamento e l'ascolto
- di tipo semi-residenziale
- servizi domiciliari - tutoring
- alloggi protetti socio-sanitari

La famiglia che intende usufruire dei servizi del Polo e/o chiedere semplici informazioni, può rivolgersi presso i seguenti punti di accoglienza:
- Polo Frassoni, via Gorizia 2
  23900 Lecco- Tel. 0341.1880350 / Fax 0341.1880360
- Istituti Riuniti Airoldi e Muzzi Onlus, via Airoldi e Muzzi 2
  23900 Lecco Tel. 0341. 497172 / Fax 0341.250354
- Servizio Integrazione per la Domiciliarità, via dell'Eremo 28
  23900 Lecco Tel. 0341.481542/Fax 0341.258676

IL CONGRESSO SICP DI SORRENTO

Riflessioni di alcune volontarie al rientro

Erano centosessantuno i volontari di tutta Italia che hanno partecipato al congresso della SICP (*) tenutosi a Sorrento dal 4 al 7 novembre 2015. Un incontro imprescindibile per gli operatori delle cure palliative, soprattutto per i numerosi volontari che, in questo difficile e delicato ambito, operano donando non solo il loro tempo ma soprattutto la loro sensibilità e capacità di "modularsi" nelle difficili e, sempre diverse, situazioni in cui si vengono a trovare. Alcuni dei nostri hanno partecipato e le loro relazioni durante la supervisione immediatamente tenutasi al rientro, hanno suscitato tante suggestioni, emozioni e interrogativi. Ho chiesto a quattro di loro di scrivere quanto nel cuore era rimasto dopo un'esperienza così importante e volentieri hanno accettato. Beatrice ci racconta come la "cura e la terapia" abbiano origini antiche, valide ancora oggi; Lorenza mette l'accento sul "tempo" che resta da vivere e come sia importante renderlo pieno e dignitoso; Rosanna esprime le sue emozioni profonde di fronte alle testimonianze di medici e infermieri; Mari ci fa riflettere su altre filosofie. Ma lascio la parola a loro, sicura che sapranno stimolare i lettori a una profonda riflessione.

Pim

(*) SICP = Società Italiana di Cure Palliative

Di morte si può e si deve parlare

Mai ho osservato tanta attenzione e tutta concentrata insieme sul tema della morte e del morire. Siamo a Sorrento, sede per quest'anno del Congresso Nazionale di Cure Palliative.
Stupore e meraviglia per così tante energie e tempo dedicati a questa fase della vita: segno che i tempi stanno cambiando? Che ci stiamo riappropriando della nostra condizione di esseri umani finiti? Che di morte si può e si deve parlare?
Già con Sofocle, filosofo dell'antica Grecia, nell'**Antigone** l'uomo è una meraviglia, ricco di risorse e potenzialità, onnipotente, simile agli dei, che non si ferma di fronte a nulla, se non di fronte alla morte:

"Molte sono le cose tremende,
ma nulla è più tremendo dell'uomo
mai senza risorse
affronta il futuro, e soltanto nell'Ade
non avrà scampo;
ma ha inventato rimedi
a malattie inguaribili,
oltre ogni speranza
signoreggia l'intelligenza
che escogita risorse
e inclina ora al mal, ora al bene"

Si rende conto dolorosamente che il delirio di onnipotenza è una menzogna e che alla morte non si

(continua)

(segue)
scampa. Ammissione di fallimento. Decisamente più risonante in me la portata spirituale di Filone di Alessandria, dimensione che in qualche modo arreca conforto e respiro alla tragicità della sofferenza umana:

"I corpi sono invero radicati in basso, ma le anime hanno ali"

sono cioè portatrici di eternità.
Celebriamo la nascita come successo e inno alla vita e allontaniamo la morte come se della vita non fosse parte integrante. Anche la morte fa parte dell'evoluzione naturale della vita, "ha una sua bellezza", come ci ha ricordato nel suo intervento la dottoressa Claudia Baracchi, nel senso che può rivelarci qualcosa di noi molto prezioso. La nostra vita risulta meno autentica e impoverita se non riusciamo ad accogliere le piccole morti del quotidiano prima dell'ultima Morte.
Così per Carl Gustav Jung all'inizio del Novecento: nutrimento dell' anima è la vita secondo natura, è il dato di fatto e la morte è un dato di fatto.
Coltivare questa consapevolezza ci permette di assaporare la vita, presenti a noi stessi, momento per momento. La morte non come scherzo della natura o incidente, ma come qualcosa che dà pienezza alla vita.
Il mio è solo un timido e costante e quotidiano tentativo di apertura ad altro, ad Altro, di riconciliazione con una realtà che ancora mi fa tanta paura. È con questo spirito che sono tornata da Sorrento, con tanti interrogativi nel cuore e con tanto desiderio di vicinanza ai nostri pazienti, perle preziose. Grazie.

Beatrice

CONSIDERAZIONE DEL TEMPO

Tutte le volte che intraprendo il viaggio, mi chiedo perché e poi mi riempio di tutto ciò che raccolgo da tutte le persone che come me si occupano di morte e che noi vorremmo trasformare in vita negli ultimi momenti. Temi molto sentiti, quali accompagnamento e scelte di fine vita. Dibattiti su temi molto difficili che mettono tutti noi di fronte a decisioni che non sempre condividiamo, ma che dobbiamo imparare a non giudicare. Bensì a farle nostre per coloro che ne hanno fatto motivo di vita o di morte.
In una sessione delle varie cui ho partecipato mi sono posta molte domande sul tempo. Il tempo che una persona vive, il tempo che una persona vive con la malattia, il tempo che per quella persona non c'è più. Noi siamo abituati a vivere il nostro tempo, a impiegarlo o sprecarlo, mentre questo passa sottoforma di ore, giorni, mesi e anni.
Si è parlato in un'occasione di un argomento scottante: la "mala comunicazione", la comunicazione sbagliata fra paziente e medico di base, fra paziente e care-giver, fra medici di base e specialisti.
Nel caso riportato, è risultato che la persona malata aveva solo domande a cui nessuno sapeva dare risposta: "Io mi curo, ma non sto bene: voglio un'altra cura". La paura della persona che la seguiva di dire la verità, la poca attenzione del medico di base verso questa situazione, le parole non dette e le bugie… un gran calderone.
Mi sono posta domande su quanto successo a me. A mio tempo, ho fatto una scelta con la malattia di mia madre, ma inconsciamente le ho fatto vivere una parte di vita senza divieti del fare o obblighi di cambiare abitudini fino a che è stato possibile.
Nella situazione riportata, la persona meno preparata era proprio la sorella della paziente che ha proibito a tutti di dire la verità. Tutte le figure coinvolte, dunque, dovevano mentire e in questo modo non davano spazio sufficiente alla persona di vivere. Se questa non stava molto bene, le veniva vietato di uscire a fare quel che faceva sempre senza spiegazione alcuna, eccetto: "Riposi signora".
Mi domando: ma se l'occuparsi del giardino rappresentava per lei il suo tempo di vita, perché precluderglielo? Perché poi sarebbe stata male e avrebbe passato tre giorni a letto? Quell'ora di giardinaggio però, era il suo tempo di vita.
Mi rispondo: Aiutiamola piuttosto, non vietiamole di vivere il suo tempo.
Le parole del medico di base erano evasive, frettolose, indaffarate, riguardavano pastiglie ed esami imposti e non concordati o fatti ad hoc… nulla le era mai stato chiesto in precedenza, nulla da lei era stato richiesto. Esistevano solo divieti: "Non cammini e non esca. Riposi Signora."
Mi domando ancora: perché non dare risposte chiare?
Sono convinta che loro stessi, in prima persona, sappiano d'essere giunti alla fine del viaggio e del loro tempo di vita. Per questo motivo, rifletto sempre sull'importanza di quel che i nostri "ospiti" desiderino fare, dire, mangiare, chiedere. Loro già sanno di avere poco tempo. Siamo noi che dobbiamo imparare a dare più tempo a loro senza contarlo, dimenticando orologio e fretta. Rispettiamo il loro tempo, non il nostro. Diamo loro la possibilità di usare a pieno il tempo che resta.

C'è il tempo di vivere.
C'è il tempo di morire.
C'è il tempo di vivere malati.
C'è il tempo di morire vivendo fino all'ultimo minuto.

Lorenza

La "Marcia in più" di chi assiste il morente

Sono rimasta molto colpita dai racconti dei medici ed infermieri che si prendono cura dei morenti; dalle loro parole traspariva la forte emozione che provavano sia nel ricordo delle persone che hanno accompagnato, che nel trasmettercelo. Ho capito che le persone che si occupano della fragilità del commiato hanno veramente una "marcia in più" e questa non è solo una facile definizione ma l'intima sostanza degli operatori. Nel corso delle loro testimonianze è stato proiettato un video in cui veniva ripreso un "addio" particolarmente emozionante: G ha voluto immergere le sue mani nei colori ed imprimerle su un foglio per lasciare un ricordo tangibile a sua moglie D; e non ha voluto che le mani gli venissero lavate per portare con sé ciò che la sua vita era stata: G era un pittore!
Una dottoressa di Bellinzona ha parlato con molta competenza del suicidio assistito, nascondendo dietro un ferreo pragmatismo l'emozione per una pratica tanto discussa quanto difficile. Quando poi un partecipante ha raccontato come e con quale carico di emozioni ha accompagnato un familiare in questo "addio assistito" il mio coinvolgimento è stato tale che sono dovuta uscire sopraffatta dall'emozione. Altro non potrei dire che già non sia stato detto, solo ribadisco che l'aiuto che portiamo agli altri è fonte di ricchezza per ciascuno di noi.

Rosanna

IL CORPO STRUMENTO DELLO SPIRITO

Vorrei citare un interessante intervento di due fisioterapiste di Ferrara e Firenze in cui si illustrano alcune tecniche dello Yoga finalizzate alla preparazione e all'accompagnamento. Sono esperienze che conosco mirate alla cura della spiritualità riguardante gli operatori dell'équipe palliativa dei volontari e di tutti coloro che entrano in rapporto coi morenti. Un percorso pratico esperienziale che parte dal corpo e riconduce alla profondità di se stessi e che rappresenta un significativo completamento della propria formazione professionale e umana. Si definisce il corpo come "veicolo dell'essere al mondo". Il corpo è luogo del processo spirituale che anche nella fase terminale mantiene la sua funzione e permette l'accesso al proprio mondo interiore. Dunque il corpo è "la casa dello spirito" in cui questo risiede e si manifesta rendendo possibile la comunicazione tra i due. È stando in un corpo che si fa esperienza dello spirito, il quale esiste proprio nella forma e nei modi di un particolare corpo. È così che ogni carezza entra in contatto con la dimensione profonda interiore dell'altro: e questo diventa l'estremo gesto di comunicazione nel rapporto con un paziente terminale quando gli altri linguaggi non sono più utilizzabili: lo spirito sembra spento, il corpo sembra ormai non custodire più la sua anima eppure questo lieve contatto fisico pare ristabilire una intima relazione di accompagnamento, di vicinanza, di presenza affettiva, da cuore a cuore, da anima ad anima. Spiritualità è cogliere questa estrema risorsa con tenerezza.

Mari

Briciola, quattro zampe tra noi

Tra le molteplici opportunità che l'Hospice dà ai suoi ospiti c'è quella di poter ricevere, durante il ricovero, i loro amici animali. E spesso cani e, più raramente, gatti vengono portati per una visita ai loro padroni che di solito dura un pomeriggio o una giornata. Tuttavia, spesso abbiamo avuto cagnolini che hanno accompagnato i loro padroni fino all'ultimo momento. In particolare in questo periodo abbiamo Briciola , una cagnetta molto carina, di mezza taglia che vive con il suo padrone e con noi questo momento di sofferenza . Il signor L. vive da solo con la sua cagnetta e tra loro c'è un'intesa, una complicità, un affetto davvero commoventi. L. è stato con noi già nel corso dell'estate e anche allora Briciola era con lui. Nella camera ci sono, messi ordinatamente, traverse, tappetini igienici su cui sono disposte le ciotole per l'acqua ed il cibo, e il guinzaglio, corredato dai sacchetti di raccolta delle deiezioni, dunque una perfetta organizzazione! Quando il tempo lo permette L. porta in giardino Briciola, altrimenti siamo noi volontari che la portiamo a fare una passeggiatina verso la Rocca, oppure in giardino. Sembra facile! Briciola si stacca molto malvolentieri dalla camera e protesta ogni volta che la sollecitiamo ad uscire. Non è raro che ringhi, sottovoce, quando qualcuno entra, soprattutto se L. dorme. È emozionante sorprenderli quando stanno seduti uno di fronte all'altra e si guardano negli occhi comunicandosi un amore infinito e, non sembri strano, parlando tra loro. La piccola sembra capire perfettamente quanto sta succedendo ed il suo ruolo è di totale condivisione e comprensione

per il suo padrone. A volte Briciola dà una affettuosa leccatina a L, che riceve con totale abbandono questo atto d'amore spontaneo e incondizionato. Non è facile avere questo ospite peloso, ma tutti ci prodighiamo perché sia cane che padrone stiano insieme come se fossero a casa. L. ha preso Briciola che era una cucciola di due mesi, l'ha cresciuta ed amata e lei ricambia con una dedizione incondizionata, protettiva e amorosa che la dice lunga sugli animali e la loro gratitudine verso gli uomini. L'accompagnamento dei nostri ospiti nel dolore e nella malattia si manifesta anche con queste cose che a volte possono risultare pesanti per coloro che non hanno dimestichezza con gli animali. Ma compito dei volontari è "prendersi cura", sotto tutti gli aspetti, dei pazienti e ognuno di noi lo fa con la leggerezza e la spontaneità che ci è propria. Un'esperienza che insegna molto a noi tutti e che, in questo caso, dà un sollievo in più alla persona sofferente. Benvenuta quindi a Briciola.

Pim

VOLONTARIA A 360 GRADI

Elena è la responsabile dei volontari che operano in Hospice; ricopre da anni un ruolo difficile ed impegnativo che la impegna ogni giorno dell'anno perché nessun turno deve essere scoperto, ma al contempo, bisogna tenere conto di tutti gli imprevisti che possono capitare ai volontari e, con pazienza e ottime capacità organizzative, assicurare il servizio. Il bello del suo lavoro, mi dice, è che conosce tutti noi e quindi il rapporto personale le permette di abbinare i volontari in base alle loro specifiche inclinazioni ed alle loro disponibilità di tempo. Naturalmente si trova tra "due fuochi" perché è punto di riferimento non solo per noi ma anche per gli operatori, con i quali ha un ottimo rapporto di fiducia e collaborazione, e con i vertici e lo psicologo con cui vengono definite le linee guida dell'organizzazione. Non sempre è facile conciliare i vari punti di vista, ma lei con il buon senso e la conoscenza approfondita dei volontari riesce sempre a trovare il punto che accomuna tutti.
Ha iniziato a fare la volontaria ancora in domiciliare e definisce il suo impegno a 360 gradi perché per lei è fondamentale essere a disposizione, cioè esaudire le richieste che le vengono fatte dagli operatori qualunque esse siano: se c'è da apparecchiare o stare con un paziente tutto il tempo, o aiutare a preparare gli addobbi per le festività o qualunque altra cosa lei è, appunto, a disposizione con una dedizione continua e costruttiva. Nella sua vita privata ci sono tanti interessi, primo fra tutti camminare in montagna e poi, mi confida, fare tutte quelle cose che impegnano il fisico. Naturalmente lavora ma riesce a conciliare volontariato e famiglia con la sua attività. Ha come tutti noi i suoi turni di assistenza che fa con abnegazione e in cui instaura buoni rapporti coi pazienti ed i loro famigliari. Piena di energia, sempre pronta ad accogliere le nostre richieste e confidenze, è una figura preziosa e imprescindibile per il buon andamento delle cose in Hospice. Siamo fortunati ad averla per la sua capacità di entrare in un rapporto empatico con tutti. Grazie Elena per esserci, sempre!

Pim

La forza di vivere

Grazie M., per l'anno che mi hai permesso di vivere accanto a te. Un anno lungo o corto, secondo i momenti.
Sono entrata nello tuo spazio piano piano, con non poche difficoltà, ma la cosa che ho sempre ammirato in te è soprattutto il tuo aggrapparti alla vita, condividendola con la malattia che è stata parte importante del tuo vissuto, che hai fatto tua prima di combatterla, integrandola in te con i limiti e i dolori che ti dava.
Tu eri M., malata che viveva.
Molte persone hanno pensato che il tuo aggrapparti alla vita abbia condizionato la vita di chi ti stava accanto, era inevitabile. Tu volevi darti a modo tuo uno scopo anche calpestando la libertà di chi era vicino a te. Giusto o sbagliato che sia, non è mio compito dirlo, ma d'ora in poi vorrei poter tenere per me un po' della tua capacità di non cedere.
Sarà difficile dimenticare i momenti di difficoltà e di inadeguatezza che ho vissuto insieme a te, ma sono sicura che anche i nostri silenzi ci davano qualcosa. Ho sempre avuto l'impressione che tu avessi bisogno di quei silenzi perché intorno a te spesso non ce n'erano. Molte volte dovevi dare risposte ai tuoi genitori e consigli ai tuoi fratelli: sei sempre stata il fulcro della tua famiglia. Anche verso tuo marito hai dimostrato un profondo amore, stavi morendo ma lo hai aspettato, avevi pochi respiri ma solo quando lo hai rivisto ti sei lasciata andare. Il tuo commiato da lui è un'immagine che rimarrà sempre con me e te ne ringrazio.
Poi c'è stata la cerimonia, semplice, per ricordare il tuo sorriso con pensieri allegri da parte dei tuoi tanti amici… Ne avevi coltivate molte di amicizie nonostante la malattia. Anzi penso proprio che la malattia ti abbia fatto capire le cose veramente importanti di ognuno di loro.
La tua "stanca rassegnazione", come la chiamavo io, tutto sommato si è spenta in serenità, altra bella dimostrazione della tua dignità di vita e di morte.
Sono volontaria, voglio esserlo ancora, da te ho imparato tanto. Ti ringrazio.

Lorenza B.

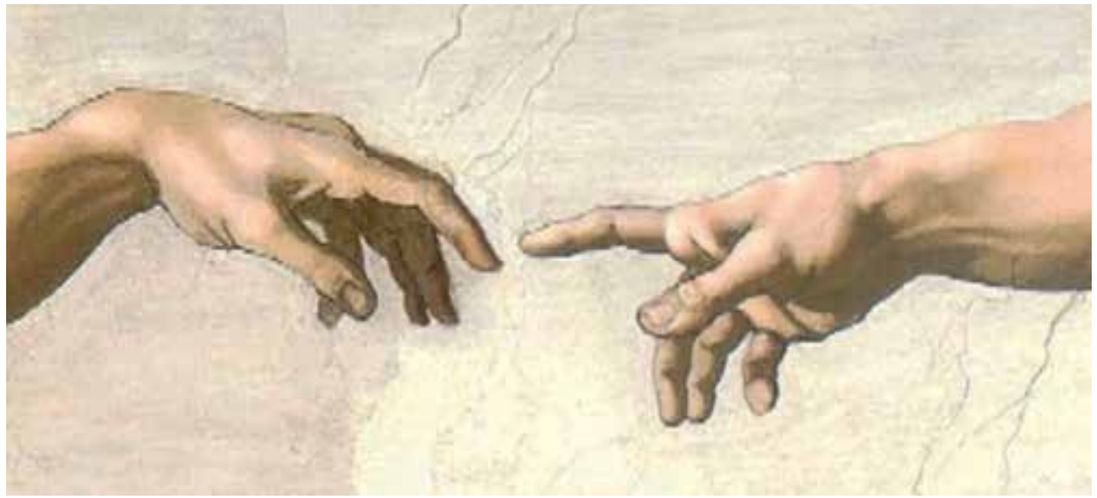
RUBRICHE

DETTO TRA NOI

L'assistenza ai malati come dono reciproco

Riflessioni a ruota libera tra due "grilli parlanti"

È quasi banale dirlo: la nostra attività di volontariato in Fabio Sassi può essere vista come un dono che facciamo non solo ai malati ma anche alla società tutta, un vero e proprio servizio alla comunità. Un dono che presenta molte e interessanti sfaccettature. Ecco allora che i nostri Grilli Parlanti tentano di fare alcune riflessioni su questo argomento. Tutto parte da un ricordo di Pim. Durante una delle loro solite passeggiate, si trovano di fronte a un piccolo condominio alla periferia di Olgiate.



PIM. Vedi quell'appartamento? Lì dentro svolsi una delle mie prime assistenze domiciliari, tanti anni fa. Mi prendevo cura di un signore anziano, ex operaio. A fine assistenza, verso sera, la moglie scendeva furtiva nell'orto sotto casa per riempire un cesto di verdure che mi donava, con grande pudore, quasi arrossendo. Io non potevo che accettare, pur sapendo di contravvenire ad uno dei principi della nostra Associazione: non è opportuno ricevere doni da parte della famiglia del paziente. Anche se spesso è difficile non farlo di fronte alla spontaneità e alla freschezza del gesto.
GIANANTONIO. Tutto questo si configura in qualche modo come uno scambio. In fondo ogni società minimamente organizzata si basa sul dare e sul ricevere, secondo schemi in larga misura prestabiliti e rigidi. In che cosa dunque un'attività di volontariato, in qualunque forma essa si presenti, si differenzia da questo comune "scambio commerciale"? Direi dal fatto che la prima ha come caratteristiche fondamentali la gratuità e la libertà, che non sono proprie della seconda. Gratuità nel senso di non presupporre un ritorno, un atto da parte del destinatario del dono che si configuri come ricompensa, come "controdono". Libertà nel senso che, anche se questo scambio venisse proposto, la sua accettazione e le sue modalità di realizzazione non rientrerebbero nel dominio della obbligatorietà, ma della piena autonomia dei contraenti.
P. Allargando il discorso, potremmo qui cogliere l'occasione per parlare di due tipologie di convivenza umana, una basata sulla solidarietà e l'altra sull'utilitarismo. Per poi chiederci in quale direzione l'umanità si sta muovendo. So che questo argomento ti intriga molto, caro Gianantonio, ma ci porterebbe lontano dal nostro tema. Piuttosto, riprendendo il filo logico di prima, mi pare di poter dire che il ritorno personale che abbiamo a seguito della nostra attività di volontariato, ciò che abbiamo chiamato "controdono", ci sia sempre. E assuma sembianze diverse, quasi sempre lontane dalla materialità di un cesto di verdure dell'orto, di un oggetto specifico. A ben guardare è una cornucopia di preziosità quella che viene offerta a chi volontariamente e gratuitamente si mette a disposizione. Esperienze straordinarie che fanno nascere riflessioni nuove, pensieri mai tentati.
G. Tutta la nostra esistenza è intessuta di esperienze che cambiano, in modo più o meno profondo, la nostra visione del mondo. Ma certamente il relazionarsi con la sofferenza estrema e con la morte rappresenta un'occasione tra le più importanti per riflettere sulla nostra condizione di umani. Ed eventualmente ripensare e arricchire il nostro bagaglio di convincimenti. Qui mi viene in mente un grande filosofo-scienziato del Cinquecento, Francesco Bacone, che chiamò "esperienze della croce (*cruciali*)" quelle che permettono di arrivare più direttamente alla comprensione delle cose. Lui si riferiva ai fenomeni naturali, alle scienze della natura. Nel nostro contesto "esperienze della croce" possono essere considerate appunto la meditazione sulla sofferenza e la morte. Ma torniamo sul terreno degli esempi concreti.
P. Qualche tempo fa mi parlavi di un'esperienza legata a un'assistenza, che ti aveva fatto particolarmente riflettere. Mi pare si trattasse di un musicista …
G. Certo, credo giunga a fagiolo. Assistevo a domicilio un direttore d'orchestra della Scala, colto, cosmopolita e giramondo. Mi raccontava di aver sempre condotto un'esistenza espansiva, ricca di cose e di eventi. Ora trascorreva faticosamente le ultime, dolorose settimane della sua vita. E in questo travaglio gli schemi del suo vecchio mondo esistenziale cominciavano ad apparirgli troppo angusti. Ho la presunzione di averlo in qualche modo aiutato, per quel che era nelle mie capacità, a dare un senso alle sue sofferenze e alla morte annunciata. Esperienze umane ineliminabili, ma che lui prima aveva pervicacemente rimosso di fronte alla pienezza della sua vita. E questo facevamo, ripercorrendo insieme momenti significativi della sua esistenza che lui mi proponeva con spontanea sincerità. La mia disponibilità all'ascolto, assieme allo sforzo sincero di confronto e analisi delle contingenze, pensieri, emozioni della sua vita: questi erano i miei "doni". Ciò che ricevevo, il "controdono", era per me una rinnovata spinta a riflettere sulla complessità dell'animo umano, sulle sue manifestazioni le più ricche e varie, sul suo forse insondabile mistero.
P. Si, credo anch'io che tra le cose più preziose che riceviamo stando accanto ai nostri malati è proprio lo stimolo a pensare e a dare un senso alla sofferenza e alla morte. Umberto Eco, nell'"Isola del giorno prima", fa dire al filosofo Saint-Savin: "Io non vi dico di prepararvi all'altra vita, ma di usare bene quest'unica vita che vi è data, per affrontare, quando verrà, l'unica morte di cui avrete mai esperienza. È necessario meditare prima, e molte volte, sull'arte del morire, per riuscire dopo a farlo bene una sola volta".

Con questa citazione i Grilli sono giunti ai piedi dell'erta salita che porta alla loro casa di Spiazzo di Rovagnate, tra i boschi. Guardano, anche per prendere fiato, il torrentello che attraversa la strada prima di buttarsi nel Molgora e affrontano poi lentamente quest'ultimo tratto di cammino. Ma Pim ha ancora un'ultima cosa da dire.

P. Gianantonio, come sempre mi hai portato, quasi a forza, sul terreno del razionale ….
Ma ciò che riceviamo dallo stare accanto ai malati interessa anche la nostra emotività, che si fa più acuta arricchendosi dei sentimenti più vari, talvolta amari e talvolta lieti: tristezza, senso di impotenza, pena, ma anche momenti di serenità e di felice empatia. E poi il nascere di relazioni nuove, particolari, più intense… Ma di tutto questo potremo parlare un'altra volta.

Pim Fresia e Gianantonio Guerrero

Il Bilancio 2015 è disponibile sul sito **www.fabiosassi.it**

Commenti al Bilancio 2015

L'Associazione Fabio Sassi Onlus **(AFS)** sviluppa la propria attività su tre filoni: l'Assistenza Domiciliare, in collaborazione con il Dipartimento Interaziendale della Fragilità dell'ASL e dell'Azienda Ospedaliera di Lecco, l'Assistenza presso l'Hospice Il Nespolo di Airuno, e la Ricerca e Formazione nel campo delle Cure Palliative (FSRF). La struttura del bilancio dell'Associazione, di seguito riportata, riflette questa organizzazione.

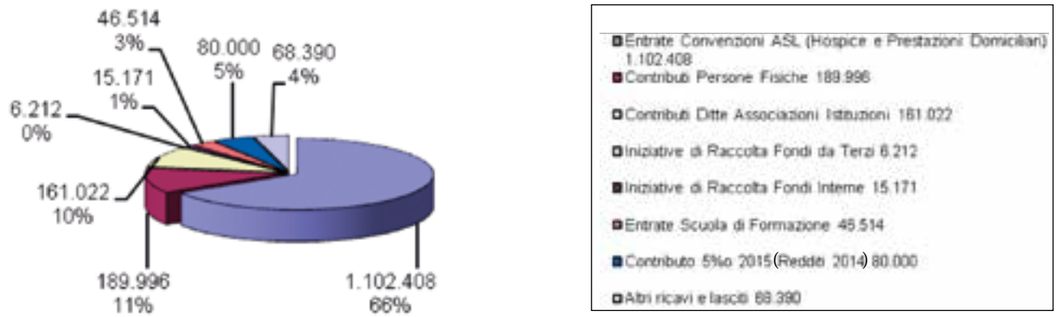
BILANCIO AGGREGATO ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS 2015
PROSPETTO DI SINTESI

	AFS	FSRF	HOSPICE	TOTALE
ENTRATE				
Da entrate ordinarie AFS	509.549			509.549
Da rimborsi convenzione regionale ASL			804.627	804.627
Da Convenzioni ASL Prestazioni Domiciliari			269.061	269.061
Da finanziamento progetti formazione		48.035		48.035
Da proventi finanziari e ricavi diversi	11.243	309	17.507	29.060
Risconti passivi	0	-1.830		-1.830
Rimanenze Finali			11.213	11.213
TOTALE ENTRATE	**520.792**	**46.514**	**1.102.408**	**1.669.714**
USCITE				
Per supporto cure domicilairi	26.260			26,260
Per costi di gestione hospice			1.529.905	1.529.905
Per spese funzionamento AFS	88.330			88.330
Per costi relativi ai lasciti	1.163			1.163
Per realizzazione progetti formazione		75.183		75.183
Per oneri finanziari	1.417		527	1.944
Risconti attivi		-3.936		-3.936
Rimanenze Iniziali			14.701	14.701
TOTALE USCITE	**117.170**	**71.247**	**1.545.133**	**1.733.549**
RISULTATO DI GESTIONE	**403.622**	**-24.733**	**-442.725**	**-63.835**

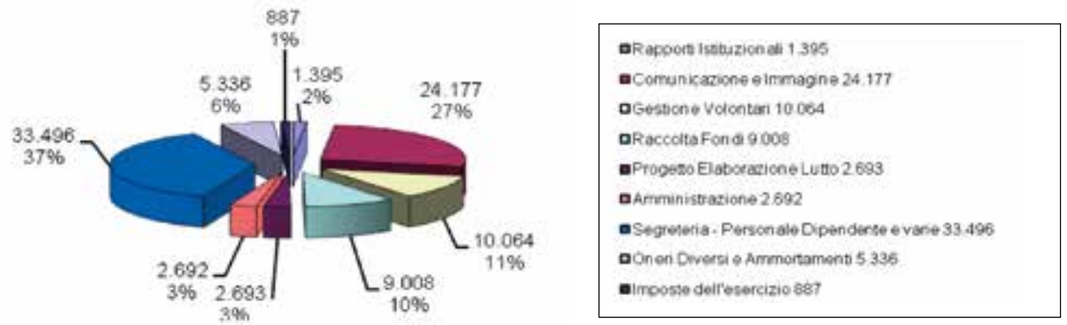
Il disavanzo della gestione Hospice è dovuto al fatto che circa 1/3 dei costi di gestione non è coperto dalla convenzione con il Servizio Sanitario Regionale. Le entrate dell'Associazione, provenienti dalle iniziative di raccolta fondi, dalle donazioni e dai lasciti, sono utilizzate in gran parte per coprire il disavanzo della gestione Hospice. Le spese di funzionamento dell'Associazione, pari a 89.747 €, oneri finanziari compresi, sono diminuite rispetto all'esercizio precedente (104.077 €) e corrispondono al 5% circa del totale uscite; esse si riferiscono alla gestione ordinaria delle attività di comunicazione, amministrazione, raccolta fondi e gestione volontari. La percentuale relativamente bassa di queste spese, a confronto con i valori di riferimento delle associazioni del terzo settore, è dovuta alla forte incidenza di prestazioni volontarie non retribuite. Le attività di Ricerca e Formazione presentano un disavanzo pari a circa il 35% dei costi relativi, da imputare alla bassa redditività di un settore che risente delle difficoltà economiche generali e al basso livello delle entrate che non consente di assorbire adeguatamente i costi fissi di funzionamento della struttura operativa. Il disavanzo strutturale delle attività di formazione è comunque sostenuto dall'Associazione, in accordo con la finalità statutaria di diffondere la cultura delle cure palliative.

I risultati di questo bilancio confermano dunque quanto è ormai consolidato: fin dai primi anni di vita dell'Associazione, in particolare dall'apertura dell'Hospice (2002), l'assistenza ai malati resa dall'Associazione e le attività di diffusione delle cure palliative, sono in gran parte dipendenti dal sostegno economico della popolazione, dal servizio gratuito dei Volontari e dalla dedizione di Dipendenti e Collaboratori. Questa osservazione ci porta ancora una volta ad esprimere la gratitudine dell'Associazione a tutti coloro che contribuiscono a sostenerne le finalità.

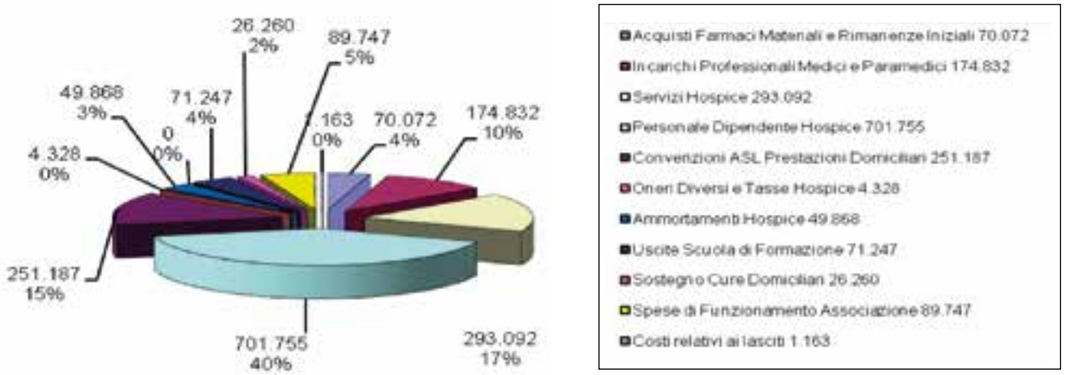
ASSOCIAZIONE FABIO SASSI - BILANCIO 2015
Entrate Gestione Complessiva - Totale 1.669.714 €



ASSOCIAZIONE FABIO SASSI - BILANCIO 2015
Spese di Funzionamento Associazione - Totale 89.747 €



ASSOCIAZIONE FABIO SASSI - BILANCIO 2015
Uscite Gestione Complessiva - Totale 1.733.549 €



RUBRICHE

DALL'ASSOCIAZIONE

L'Hospice, luogo di sollievo e di dignità

A Il Nespolo le Cure Palliative si concretizzano in assistenza attiva e controllo globale della sofferenza

Da poco più di un anno ho scelto di unirmi ai 250 volontari che, in forme diverse, contribuiscono al funzionamento della Fabio Sassi e al perseguimento degli obiettivi che rientrano nella missione dell'Associazione.
È stato un periodo che mi ha consentito da una parte di acquisire un'approfondita conoscenza di ciò che la Fabio Sassi rappresenta e dall'altra di entrare in contatto con problematiche complesse legate al "fine vita" che hanno riguardato anche famiglie di mia conoscenza. Due volte, in presenza di casi di sofferenza estrema di malati terminali mi sono permesso di suggerire il ricovero presso l'hospice Il Nespolo di Airuno, pensando che questo potesse rappresentare elemento di sollievo tanto per il malato che per l'intera famiglia. In entrambi i casi la mia proposta non è stata accolta favorevolmente e la risposta delle mogli dei malati è stata la stessa: "No, non ho intenzione di far ricoverare mio marito in un posto dove si va a morire".
Devo ammettere che si è trattato di una risposta che mi ha colto di sorpresa perché, trattandosi di malati terminali, mi sembrava che la questione da affrontare non fosse tanto quella di stabilire dove si dovesse andare a morire, quanto quella di valutare dove questo potesse avvenire in condizioni di minore sofferenza.
In questa logica mi sembrava che l'hospice meritasse di esser preso in considerazione.
Il risultato di un tale atteggiamento e della conseguente decisione è stato che, certamente in modo involontario, il malato è stato messo in condizione di subire sofferenze che avrebbero potuto essergli, almeno parzialmente, evitate.
Per tentare di ridurre le conseguenze negative di una errata comprensione della funzione dell'hospice ho pensato che potrebbe essere utile qualche ulteriore riflessione su aspetti che, come dimostrato dai casi in questione, non sono sufficientemente conosciuti e quindi sono solo superficialmente valutati.
È umanamente comprensibile che i famigliari vogliano assecondare il desiderio del malato di morire nella propria casa e nel proprio letto.
Tuttavia, quando l'assistenza domiciliare non è possibile e quando la fase terminale si manifesta con "un dolore totale" - come spesso avviene per le patologie oncologiche, ossia con una sofferenza che è insieme fisica, psicologica e spirituale - allora è richiesta un'assistenza attiva che tenda al controllo globale della sofferenza del malato e al sostegno dei suoi famigliari.
Da qui la necessità tanto di un'équipe multidisciplinare in grado di fornire tale assistenza con continuità attraverso cure palliative per il controllo del dolore e degli altri sintomi, che dell'accompagnamento dei volontari.
Caratteristica delle cure palliative è che al centro dell'attenzione c'è la persona del malato, non la sua malattia, il loro scopo essendo quello di assicurare dignità e qualità di vita fino alla fine evitando, per quanto possibile, sofferenze non sopportabili.
Se i famigliari vogliono che il proprio congiunto li senta vicini anche fisicamente, questo non è impedito dal ricovero all' Hospice Il Nespolo, una struttura che ha le caratteristiche di una casa accogliente e non quelle di un ospedale. Non esiste quindi alcun vincolo di orario e di durata per le visite dei famigliari e degli amici ed è anche possibile che un famigliare disponga di un letto per pernottare nella camera del malato.
Il ricovero in hospice richiede la sola condizione di essere malati inguaribili con ridotta aspettativa di vita.
I benefici delle cure palliative sono tanto maggiori quanto più precoce è il ricovero: sono pertanto non appropriati i ricoveri nell'imminenza della fine, quando il malato forse ha già dovuto sopportare sofferenze non controllate che potevano essere evitate.
Sono anche possibili ricoveri temporanei, cosiddetti di sollievo, durante i quali sia il malato sia la famiglia possono usufruire di un periodo di assistenza continuativa con successivo ritorno all'assistenza domiciliare, se prevista.
Va infine ricordato che il ricovero all'hospice Il Nespolo è completamente gratuito essendo il costo sostenuto in parte dal Servizio Sanitario Regionale e in parte dalla raccolta fondi dell'Associazione Fabio Sassi.
Da quanto detto dovrebbe risultare chiaro che pensare l'hospice come il luogo in cui si va a morire è indice di un'errata conoscenza della realtà che può portare a decisioni sbagliate a danno del malato nei casi in cui l'assistenza a domicilio non sia prevista o non sia disponibile un ambiente di cura più adatto.

Sergio Bagnato

MASTER DI I° LIVELLO IN CURE PALLIATIVE E TERAPIA DEL DOLORE PER LE PROFESSIONI SANITARIE

Sul sito dell'Università degli Studi Insubria di Varese è stato pubblicato il bando di ammissione al "Master di I° livello in Cure palliative e Terapia del Dolore per le professioni sanitarie" organizzato in collaborazione con Fabio Sassi Ricerca e Formazione.
Termine presentazione domanda: 09 settembre 2016, ore 12.00.
Gli interessati possono trovare tutte le informazioni sul sito

http://www4.uninsubria.it/on-line/home/naviga-per-tema/didattica/post-lauream/master/articolo11634.html

DALL'ASSOCIAZIONE

FABIO SASSI INFORMA, un periodico denso di significato

Il periodico della Fabio Sassi va avanti da molti anni, prima ancora che Sergio Perego ne divenisse il direttore. Si era in pochi e i mezzi a disposizione erano, allora, solo macchine da scrivere, forbici, colla. Le difficoltà maggiori erano date dalle foto perché le macchine fotografiche non erano ancora digitali che, insieme al computer, hanno poi reso tutto più semplice. I pezzi ora arrivano direttamente via mail con le foto allegate e dopo una prima visione si manda il tutto al grafico (in questo caso a Marina Ravot) che, una volta impaginato il giornale, lo rimanda di nuovo ai volontari della redazione. Poi altre correzioni, aggiustamenti, titoli e occhielli e gli ultimi ritocchi. Il passaggio finale è dal grafico alla stampa.

Al di là di questi procedimenti tecnici, i volontari che si occupano del giornale (Sergio, il direttore, Domenico Basile che cura l'editoriale, Piera responsabile della comunicazione, Patrizia, Sergio B., Giannantonio, Pim ed io) possono far conoscere in questo modo l'operato dell'associazione con le numerose attività svolte, dalla raccolta fondi, ai congressi scientifici, agli incontri, ai corsi per i nuovi volontari. Gli argomenti di Informa sono diversi ma è indubbio che, trattandosi del periodico di un'associazione che si occupa di malati terminali, il tema prevalente è sempre quello del fine vita, di come affrontarlo con dignità, di come venire incontro alle esigenze dei pazienti, della preparazione dei volontari… Notizie scientifiche, psicologiche, culturali, uno sguardo aperto su altre realtà vicine e lontane, congressi, incontri per interessare un po' tutti i nostri lettori. Il giornale è realizzato con il contributo di molte persone: volontari, famigliari di malati, medici, operatori, sostenitori, tutti coloro che hanno qualcosa da dire e da condividere... È realizzato con chi ha vissuto o vive un lutto da elaborare, con chi ha perso una persona cara e vuole ricordarla con un pensiero o una poesia. Informa è la voce dell'Associazione, dalla parte di chi vive a contatto con i malati terminali di ogni età e condizione. Dentro ci sono le emozioni dei volontari e quelle dei malati assistiti che loro hanno colte, trattenute e raccontate. Ma ci sono anche quelle dei famigliari, degli amici… Ci sono i momenti vissuti insieme a uno stesso congresso – come quelli della SICP a Sorrento - che ogni volontario ha voluto raccontare a modo suo, cogliendo l'aspetto che più lo ha toccato dentro e il risultato sono le pagine sotto riportate, che lasciano il segno. Le abbiamo pubblicate su Informa, senza nulla togliere o aggiungere, non era necessario. Ma grazie a queste testimonianze è come se anche noi fossimo stati là a viverle con loro.

Silvana Ferrario

Le tredici associazioni che afferiscono al Dipartimento Interaziendale Provinciale Oncologico (DIPO), con il supporto di Fabio Sassi Ricerca e Formazione, hanno organizzato lo scorso mese di ottobre un **Corso Base per Volontari** (aspiranti e in forza alle varie associazioni) che si è tenuto presso l'Ospedale A. Manzoni di Lecco. Alcune associazioni hanno poi proseguito il percorso di formazione con corsi specifici attinenti alle proprie attività. Le associazioni sono: ACMT, AICIT, AIL, AILAR, ANDOS, AVO, CPA, CRI, FareSalute, Fabio Sassi, Lega Tumori, Ass.Lecchese per la lotta contro i Tumori, Gruppo Aiuto Mesotelioma.

a cura di Silvana Ferrario LETTI PER VOI

UN MEDICO, UN MALATO, UN UOMO

"La malattia non porta via le emozioni, i sentimenti, e fa anzi capire che l'essere conta più del fare. Può sembrare paradossale, ma un corpo nudo, spogliato della sua esuberanza, mortificato nella sua esteriorità, fa brillare maggiormente l'anima".

Sono parole di Mario Melazzini, stimato medico oncologo che un giorno improvvisamente si trova dall'altra parte della barricata e diventa un malato di SLA. Se ne accorge per caso quando salendo in bicicletta, il piede sinistro non riesce ad agganciarsi al fermo dei pedali e si deve aiutare con le mani. Seguiranno visite ed esami, seguiranno sospetti e rifiuti fino alla temuta diagnosi. Il dopo è stravolgimento e tutto viene messo in discussione: famiglia, lavoro, arrampicate in montagna, pedalate.. La vita cambia, le priorità della giornata cambiano e il futuro appare incerto.

Viene prescritto il Riluzolo, il farmaco che rallenta l'evolversi della malattia ma Melazzini aspetta alcune settimane prima di iniziare la terapia. Nel frattempo prende in esame una clinica svizzera per porre fine alla sua sofferenza e prende un appuntamento. Un ripensamento lo ferma: la famiglia, forse la paura, e la vita prevale davanti al desiderio della morte. Accettare la malattia e la conseguente dipendenza è difficile e Mario Melazzini sente la necessità di stare da solo per riflettere. Così si rifugia nella sua casa di Livigno con una giovane e impreparata badante romena. Lì c'è

la realtà di un tempo, la staticità e la bellezza delle montagne e i vecchi amici, ma è lui a non essere più quello di prima.. Nella solitudine e nel silenzio, il Melazzini malato elabora il suo lutto e riconsidera il ritorno a casa, tra i suoi cari, aperto a nuove possibilità, come la sperimentazione di un trapianto midollare, rinfrancato dall'amicizia con il cantante Ron, dalla vicinanza di Silvano, il gesuita che coglie le sue fragilità interiori, dall'impegno a favore di Telethon e successivamente, anche dalla presidenza dell'AISLA (Ass. Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica).

Il libro mette a nudo il passato e il presente di Melazzini, tra la sua giovinezza in famiglia con le difficoltà di allora e la quotidianità dopo la diagnosi della malattia che l'ha colpito a soli 44 anni nel pieno della vita e della carriera. Quello che non è mai venuto meno a Mario Melazzini è la volontà di lottare per la difesa della vita e dei diritti delle persone malate. Dodicimila le firme raccolte e consegnate al Ministro della Salute, (Livia Turco che ha fatto anche la prefazione di questo libro) per chiedere diritto alle cure sperimentali e assistenza. E davanti al clamore sollevato dal caso Welby (Welby scrive una lettera anche a Melazzini) lui, medico impegnato e malato lui stesso, ha un moto di protesta. *"Ci sono cento persone che, in nome di altre migliaia, invocano il diritto a essere riconosciute invalide, a essere ammesse alle sperimentazioni, a essere prese in carico, ma nessuno se ne accorge. Poi c'è uno che evoca la morte come un diritto e non si parla d'altro"*. Più tardi un altro malato, in condizioni peggiori di Welby, gli scriverà un'altra lettera dai contenuti opposti, dicendo che lui vuole vivere ma che l'assistenza gli costa seimila euro al mese e chiede come fare. La stessa lettera sarà inviata al presidente Napolitano che risponderà in privato, mentre i giornali su questo caso tacciono. Chi parla però è Mario Melazzini, con questo libro, con la sua vita, la sua sofferenza quotidiana e il suo costante impegno per i malati di SLA. Affinché tutti abbiano i supporti necessari per affrontare questa invalidante malattia.

Progetto “Still Life”

PROGETTI

L’espressione inglese “Still life” esprime due concetti apparentemente antitetici: significa infatti “natura morta”, ma anche - nel suo senso etimologico - “ancora vita” ed è in questo secondo significato che è stata scelta per dare il nome a un progetto elaborato da un gruppo di lavoro che ha visto lavorare insieme tre Associazioni Onlus del territorio e precisamente l’Associazione Fare Salute, l’Associazione ACMT e la Fabio Sassi, da anni impegnate nella formazione e nel sostegno psicologico nell’ambito della sofferenza nel settore Medico Oncologico e in quello delle Cure Palliative.
L’idea è nata dalla constatazione che i ragazzi si trovano spesso a dover affrontare le problematiche legate alla malattia, alla separazione, al lutto, in una situazione di totale impreparazione e privi del sostegno di cui avrebbero bisogno laddove si manifestino situazioni di grave disagio emotivo, nella misura in cui sovente proprio gli adulti di riferimento non riescono a offrire il supporto adeguato o anche solo uno spazio per esprimere emozioni e paure.
Parlare di malattia, di morte, di perdite definitive non è certo facile in una società che tende a nascondere queste realtà o, al contrario, a spettacolarizzarle in maniera superficiale. Ancora più complesso può essere farlo con dei ragazzi che vivono una fase complessa di trasformazione della propria vita, dove le domande di senso si fanno importanti tanto quanto la difficoltà di trovare i canali e i modi per comunicarle.
Il progetto Still Life si propone di contribuire al superamento di queste difficoltà attraverso interventi di carattere formativo rivolti **agli insegnanti e agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado** con l’obiettivo di far rientrare i temi della malattia, della cura, della morte e del lutto nell’ambito della normale attività didattica. Questo non attraverso conferenze tenute dai cosiddetti “esperti” ma attraverso una didattica attiva e coinvolgente fatta di dialogo aperto tra tutti i protagonisti del processo educativo, tra i quali vanno fatte rientrare anche le famiglie.
Il progetto “Still Life” si articola in tre fasi operative:
1) **Creazione** all’interno del **mondo della scuola di momenti di riflessione e di confronto** sui temi della cura, della malattia e della perdita. Questi saranno resi proficui attraverso il coinvolgimento e la formazione degli insegnanti i quali acquisiranno la capacità di trattare tematiche “difficili” presentandole ai ragazzi attraverso un linguaggio e strumenti adatti alla loro età; anche le **famiglie** verranno coinvolte tramite incontri di sensibilizzazione ad hoc per la condivisione delle finalità dei progetti educativi proposti in classe;
2) **Supervisione** nel periodo successivo agli interventi da parte degli ideatori del progetto per la verifica dei risultati. Saranno resi disponibili degli psicologi il cui compito sarà quello di confrontarsi con gli insegnanti ed, eventualmente, con gli studenti e i loro genitori per valutare con loro l’opportunità di progettare ulteriori iniziative didattico-formative anche sulla base delle problematiche emerse nel corso del lavoro in classe. Gli insegnanti, i ragazzi e le loro famiglie avranno libero accesso allo sportello di counselling attivato dalle Associazioni nelle sedi dei Consultori dell’AST di Lecco.
3) **Creazione di un Tavolo Tecnico** la cui funzione sarà quella di favorire il coordinamento delle diverse Associazioni il cui fine sarà quello di orientare, in un’ottica di rete, i bisogni intercettati verso la migliore risposta disponibile.

Il progetto ha ottenuto il sostegno economico della Fondazione della Provincia di Lecco, a valere sul bando 2015-2. È dunque possibile sostenerlo attraverso donazioni da effettuarsi tramite bonifico a:
Fondazione della provincia di Lecco Onlus
IBAN: IT65 D033 5901 6001 0000 0003 286 - Banca PROSSIMA – Milano

Descrizione : Progetto 2015 2/ 2584 Still Life

Progetto Oltre!

Testimonianze dal Gruppo “Oltre” per l’elaborazione del lutto

Ricorrenze…

Le ricorrenze sono sempre molto dolorose da affrontare quando stai vivendo il dolore del lutto: anniversari, compleanni, festività e altre date che sottolineano momenti significativi della nostra storia e di quella del nostro caro. É una sofferenza che si rinnova ma che di anno in anno si modifica.
Non so descrivere a parole quanto mi sia commosso ed emozionato il giorno dell’anniversario del nostro matrimonio, il giorno del compleanno di nostro figlio o il giorno della sua laurea. Ogni volta ho come un tonfo in fondo al cuore ma avverto anche una luce di rinnovata speranza che mi spinge a creare qualcosa che possa rappresentare il nostro legame eterno.
Oggi nel giorno del mio compleanno ho composto una canzone per scoprire che in realtà l’avevi scritta tu nei 32 anni di vita insieme, suggerendomela nel mio cuore. L’ho intitolata: “Canzone di Franca nel mio cuore”, per chi volesse ascoltarla basta cercare su you tube. Il testo dice:

E punto i piedi sulla sedia
Per ritrovar nella valigia
I nostri giorni
Occhi negli occhi sui cuscini
A dirci “sai ti voglio bene”
Come due saggi ragazzini
Innamorato, innamorata
A testa alta come pochi
Ne abbiam fatti poi di passi
E dall’allodola alla sera
Restiamo mano nella mano
Coi sogni sopra la ringhiera
Corre la notte piano piano
Come di un’arpa sai giocare
Le corde di un arcobaleno
Suona comete di campane
In questa notte a ciel sereno
Vorrei esser poeta
Per trovare le parole
Poi dir che
Fa la curva il tuo sorriso nel mio cuore

Proprio in questo giorno sono voluto tornare ad Airuno, al Nespolo, l’ultimo nido, dove il canto degli uccellini ci svegliava fin da prima mattina, dove le notti avvicinavo la mia poltrona al tuo letto e ci tenevamo tutto il tempo la mano.
Ho salutato tutti coloro che ci hanno aiutato, che ci sono stati vicini: medici, infermieri, volontari, psicologo, sacerdote; quando sei “partita” ho ringraziato dicendo: “anche voi siete degli angeli”. Ho salutato il nostro ultimo nido, quello della stanza dal nome che mi ricorda la montagna: i crochi. Ancora oggi ogni tre settimane torno ad Airuno per incontrare i miei compagni di viaggio del gruppo per l’elaborazione del lutto “Oltre”, ognuno con un pezzo di sé, della propria storia, della propria esperienza e del proprio cuore da mettere in comune con gli altri.

Roberto

RUBRICHE

EDUCAZIONE ALLA SOLIDARIETÀ

Un progetto realizzato nella classe 2D della Scuola Media di Robbiate

"Di mano in mano":

un filo rosso, giornali riciclati, pennarelli, colla e forbici per intrecciare ciascuno la propria scatola e, insieme, legare anche le nostre storie

Al termine del progetto è stato dato agli alunni questo tema:

Rifletti sul significato del progetto, a partire dal titolo che è stato scelto, sul valore simbolico dei materiali utilizzati ed immagina che cosa vorresti mettere nella scatola e perché, se fosse l'unico oggetto personale da poter conservare.

Ecco alcuni dei loro elaborati; altri saranno pubblicati sul prossimo Informa.

MARIA ROBERTA PAVAL
Un giorno sono venute a scuola tre signore volontarie dell'associazione "Fabio Sassi" e ci hanno detto che quest'associazione è formata da volontari e medici che hanno aiutato e aiutano quelle persone che stanno passando un momento difficile della loro vita. Per capire meglio questo argomento, ci hanno dato un filo rosso che rappresentava la nostra vita e hanno tirato fuori un peso, chiedendoci se un solo filo avrebbe resistito alla forza del peso. All'inizio io pensavo che forse quel filo ce l'avrebbe fatta anche da solo, ma non è stato così; solo unendo più fili siamo riusciti a reggerlo. Ciò significa che, quando uno di noi sta passando un momento difficile, un momento pesante, fa bene a chiedere aiuto.
Un altro laboratorio è stato quello di costruire una scatola con dei fogli di giornale: li abbiamo arrotolati, poi li abbiamo fissati con la colla e, infine, appiattiti in sottili strisce. Ci hanno chiesto poi di scrivere qualcosa che facesse parte della nostra storia sulle strisce di giornale che noi stavamo riciclando e poi avremmo deciso se mettere quella frase nella parte esterna della scatola, per farla vedere a tutti, o nella parte interna, per tenerla solo per noi.
I materiali che abbiamo utilizzato sono dei simboli. Il giornale è una vecchia storia che abbiamo rinnovato con le nostre scritte colorate, perché i colori sono quelle cose che possono rendere felice una persona; in questo caso, penso che siano serviti a scrivere momenti felici della nostra vita che non vogliamo dimenticare.
Poi la colla deve tenere unite fra loro tutte le storie di quel giornale, vecchie o nuove, infine le forbici sono servite a rimuovere le storie di troppo.
Anche la scatola finita è in sé un simbolo, perché racchiude tutte le nostre storie e le tiene tutte unite grazie anche agli intrecci.
Secondo me, il progetto doveva aiutarci a capire che la nostra storia è importante e dobbiamo sempre arricchirla di bei momenti e anche tagliare gli eccessi e ci ha fatto capire che insieme i problemi difficili si risolvono, basta solo chiedere aiuto.
In questa scatola io vorrei continuare a mettere parti della mia storia, momenti trascorsi con amici e parenti per non farli invecchiare mai..
È questo lo scopo che ho dato alla mia scatola, quello di non far invecchiare mai la miastoria e di raccogliere tutti i momenti belli passati insieme alle persone che amo!

YLENIA BONFANTI
Il progetto "Di mano in mano" mi fa pensare che esso durerà negli anni e passerà in mano ad altre persone che lo passeranno ad altre ancora e così via, perché continui.

- Il filo rosso simboleggia la tua vita. Quando hai un peso, di cui non riesci a liberarti, puoi chiedere aiuto agli amici, ai familiari o a chi ti sta intorno. Così loro con il loro filo ti aiuteranno.
- I giornali riciclati simboleggiano il "NO" allo spreco. Anche se sono vecchi, possono essere riutilizzati trasformandoli in oggetti utili.
- I pennarelli simboleggiano il ricordo. Con essi puoi scrivere quello che vuoi; se lo ritrovi dopo anni, ricordi i momenti in cui hai scritto e fatto quelle scritte coi pennarelli.
- La colla simboleggia l'unione. Con essa puoi unir le tue storie con quelle degli altri.
- Le forbici servono a tagliare le parti che non servono, magari quelle più brutte.

Nella mia scatola metterei le foto ricordo della mia famiglia, per non dimenticare i momenti belli trascorsi con loro e quando mi hanno aiutato in quelli difficili, ma anche le foto degli amici e dei compagni di classe, perché, diventati grandi, andremo ognuno per la nostra vita, così potrò ricordarmi le emozioni provate con loro, i regali scambiati tra ragazze a Natale.

PIA CRICRÌ
Ognuno ha la sua storia. La storia di ogni uomo è segnata da periodi belli e brutti. Per fortuna, sono più i momenti belli che balzano alla nostra mente quando siamo tristi. Per questo ci teniamo tanto a custodirli come se potessimo fermare il tempo.
Pochi giorni fa, a scuola, degli esperti ci hanno consegnato un filo rosso, dicendo che rappresenta la nostra vita che, appunto, è segnata da momenti belli e brutti.
Subito dopo abbiamo preso dei giornali e li abbiamo arrotolati su un tubo di cartone; successivamente abbiamo scritto i nomi dei compagni più cari.
Pochi giorni dopo abbiamo fatto un lavoro di collage con le strisce di giornale. Abbiamo costruito una scatola con precisione tecnica e valore artigianale. L'ho portata a casa con l'orgoglio di chi realizza una cosa unica, originale!
L'ho riposta gelosamente sul ripiano più alto dello scaffale.
Guardavo le strisce di carta incastonate come gioielli e credevo che tutta la fantasia, l'ingegno li avessi messi nelle dita.
Sarà il mio scrigno dei ricordi.
I nostri ricordi sono gioielli preziosi. Adesso con la tecnologia non abbiamo più i cassetti pieni di fotografie, come quelli dei nonni, ma io mi propongo di custodire quelle più significative, più importanti in un posto che io stessa ho creato: nella scatola di giornali! Le metterò secondo un ordine cronologico, come se dovessi ricostruire la linea del tempo.
(…)

GABRIELE FERRON
Il progetto "Di mano in mano" è molto utile per capire l'importanza dello stare insieme ed aiutarsi a vicenda per risolvere problemi o levare grossipesi che possono rattristare e demoralizzare le persone.
E' stato molto bello usare carta di giornale riciclata per poter fare una scatola che intreccia le nostre storie a quelle di altre persone e più le fasce erano unite e compatte più la scatola diventava bella e resistente.
Infine, mi piace quello che fanno i volontari dell'associazione "Fabio Sassi" per le persone anziane e sole, aiutandole a vivere bene gli ultimi anni della loro vita.
In questa scatola mi piacerebbe mettere una foto di mio nonno.

LORENZO DRECH
Le strisce di giornale rappresentano le nostre vite che si incontrano.

LETIZIA PALMIERI
Non possiamo portare da soli un problema molto pesante, ma dobbiamo avere delle persone che ci aiutino a portarlo.

DALLA PARTE DEI BAMBINI

Affrontare il tema della morte con i bambini

Interessante serata con il Prof. Zanchi

Tempo fa i volontari della Fabio Sassi hanno partecipato a una serata particolarmente interessante su come affrontare il tema del lutto in famiglia con i bambini. Relatore il Prof. Marco Zanchi docente presso l'Università di Bergamo che ha saputo coinvolgere nel dibattito molti degli intervenuti. Qualcuno ha parlato delle proprie esperienze personali e di volontariato in una cultura come la nostra che, specie con i più piccoli, sembra ancora sorvolare su temi così delicati.
"Ci sono modi differenti per parlare con loro – ha detto il prof. Zanchi – si può affrontare come fosse una favola, come realtà, o dal punto di vista religioso. Ma occorre ricordare che davanti a noi c'è sempre un bambino, uno, individuale, con la sua formazione culturale, la sua personalità e sensibilità.
In questi ultimi vent'anni tutto si è super - specializzato e si guarda al corpo, snaturando il processo di accompagnamento al morire". Parlare del lutto ai bambini è un po' come parlare della sessualità: non c'è un discorso unico: i bambini assorbono quelle che sperimentano, che vedono e l'unico modo per affrontare il tema è quello di muoversi naturalmente nel momento stesso in cui si sperimentano tali esperienze.
I volontari possono avvantaggiarsi del sostegno dei professionisti, anche se ogni volontario ha punti diversi di forza che lo differenziano dal professionista stesso. Occorre quindi avvalersi dell'empatia e della propria intelligenza per aprirsi e vedere tutto ciò che succede, facendo ogni giorno piccoli passi con la consapevolezza che non si è soli, usando le parole semplici e partendo dalle famiglie e dalla comunità.
Non sono mancati i ricordi personali risalenti agli anni in cui parlare di morte ai bambini era un fatto del tutto naturale perché io bambini vivevano direttamente l'evento in famiglia con nonni e parenti e non ne erano traumatizzati.
E il momento del distacco, pur restando un fatto doloroso, era spiegato come una fase della vita stessa.

FABIO SASSI IN CAMMINO

PRE-ISCRIZIONE SINGOLI E GRUPPI ALLA CAMMINATA (vedi ultima di copertina):
VENERDÌ 10 GIUGNO DALLE ORE 20 ALLE ORE 22
presso il Centro Sportivo AMICO CHARLY - Via Buonarroti, 2 - IMBERSAGO - TEL. 334 3117449
SABATO 11 GIUGNO DALLE ORE 16 ALLE ORE 20
presso la sede dell'ASSOCIAZIONE SPORTIVA MERATE - VIA GARIBALDI,17 - MERATE - TEL 039 9906839

ISCRIZIONI SOLO PER SINGOLI: anche DOMENICA 12 GIUGNO alla partenza, DALLE ORE 7.45 ALLE ORE 9.30

CONTRIBUTO ORGANIZZATIVO: € 6,00 con riconoscimento, € 3,00 senza riconoscimento, GRATIS per i bambini inferiori ai sei anni

RITROVO, PARTENZA E ARRIVO: AREA POLIFUNZIONALE IMBERSAGO, VIA PROVINCIALE

ORARIO PARTENZA: dalle ore 7,45 alle ore 9,30 - NON SONO AMMESSE PARTENZE ANTICIPATE

CHIUSURA MANIFESTAZIONE: ore 13.30

INFORMAZIONI: MATERNINI GIORGIO, TEL. 331 5856287 - Plolatto Patrizia, tel. 338 8071454

RICONOSCIMENTI:
SINGOLI: Portachiavi con gettone-carrello e generi gastronomici per un numero di 600 pz.
GRUPPI: Cesti gastronomici per i primi sei gruppi più numerosi (di almeno 10 partecipanti)

RINGRAZIAMENTI

PROGETTO ARTETERAPIA, FISIOTERAPIA E REFLESSOLOGIA PLANTARE

Grazie ai numerosi sostenitori che ci hanno permesso di concludere il progetto di fisioterapia, reflessologia plantare, arte e musico-terapia.
Scopo del progetto è quello di mettere a disposizione del paziente ricoverato tutto un ventaglio di attività che possano migliorare il suo benessere psicofisico, facilitare la comunicazione e l'espressione di emozioni e paure: fisioterapia, reflessologia plantare, arte e musico-terapia sono proposte a ciascun ammalato in funzione delle sue caratteristiche e necessità.
Il progetto è stato approvato dalla Fondazione della Provincia di Lecco che l'ha finanziato per il 50%.

UN DONO ARRIVATO... DAI PIEDI

Grazie!

Sentirsi bene, anzi doppiamente bene dopo una seduta di reflessologia plantare

Non tutti conoscevano o perlomeno avevano già fatto esperienza di reflessologia plantare, così un po' per contribuire alla raccolta fondi a favore dell'Hospice il Nespolo, un po' per dedicarsi un momento di relax e un po' per curiosità, al centro Sanirimedi di Garlate, lo scorso dicembre diverse persone hanno risposto all'invito del reflessologo Riccardo Guglielmo.
"È stata una esperienza bellissima – ha confidato Riccardo – un momento in cui le persone hanno portato le loro problematiche, a volte anche serie, senza sapere i risultati che avrebbero ottenuto.
Al termine del trattamento si sono dichiarate rilassate e soddisfatte e questo mi ha fatto molto piacere.
I risultati mi spingono senza dubbio a ripetere l'esperienza anche quest'anno, sempre con la finalità della raccolta fondi per l'Hospice".
Un grazie quindi a **Riccardo Guglielmo** che ha messo a disposizione gratuitamente la sua professionalità e a tutti coloro che hanno accettato l'invito a fronte di una libera offerta per l'Hospice.

Due allegre serate al teatro dell'oratorio di Monticello Brianza

Un'agenzia di pompe funebri gestita da una famiglia un po' confusionaria, un provvidenziale scherzetto da parte di un marito alla moglie bramosa di rimanere vedova. Questi gli ingredienti della spassosa commedia dal titolo "WWW.Campamorte.com" messa in scena dall'**Associazione di Promozione Sociale e Compagnia "Amici del teatro e dello sport"** di **Monticello Brianza,** totalmente a beneficio della nostra Associazione.
Un appuntamento che ormai da diversi anni si ripete ogni gennaio in memoria della giovane Alice Redaelli. Quest'anno l'offerta degli "Amici" è stata devoluta alla raccolta fondi per il progetto di Arteterapia, fisioterapia e reflessologia plantare di cui parliamo qui sopra.
Grazie ai bravi attori e a tutto lo staff che ha contribuito alla messa in scena e alla riuscita dello spettacolo, quest'anno proposto per due serate, e a quanti vi hanno assistito.

RUBRICHE

Grazie a...

RINGRAZIAMENTI

Dall'Inner Wheel un contributo alla Fabio Sassi
e non solo...

Sono quattro i progetti che hanno ottenuto un sostegno dall'I**nner Wheel Merate Vimercate Brianza**. Dely Gatti, in sostituzione dell'attuale presidente Rosetta Cannata Di Mauro, ha consegnato giovedì 10 marzo al nostro presidente, Domenico Basile, un contributo per la Fabio Sassi, raccolto durante il burraco organizzato nella scuola per l'Infanzia don Angelo Perego di Merate. A ritirare gli altri contributi, oltre al nostro, sono stati Susanna Terragni, Presidente della **Scuola dell'Infanzia Don Angelo Perego di Merate**, Giovanni Besana, responsabile progetti per l'**Ass. Insieme per Ambanja** e Alberto Ardizzone, dirigente scolastico per il **Gemellaggio Merate-Buzançais 2016.** L'Inner Wheel è da sempre sensibile alle varie necessità vicine e lontane da noi per sostenere come in questo caso, le cure palliative e l'assistenza domiciliare per i malati terminali, o per aiutare a costruire un pozzo d'acqua in zone come il Madagascar, terra con una natura lussureggiante ma dove i supporti tecnologici sono scarsi o inadeguati. Uno sguardo è stato rivolto anche al futuro, ovvero ai bambini per i progetti di ogni giorno che aiutano i più piccoli nelle loro attività prescolastiche, ma anche sostenendo il gemellaggio con Buzançais per gli alunni delle quinte classi delle frazioni di Merate.

*Per la rassegna cinematografica CinEtica che si è svolta lo scorso febbraio ringraziamo il Cine- Teatro Don Sironi di Osnago e in particolare **Mauro Fumagalli** per aver messo a disposizione gratuitamente la sala, le Dottoresse **Laura Campanello** e **Monica Naldi**, il Direttore Sanitario Emerito dell'Hospice Il Nespolo di Airuno Dottor **Mauro Marinari** e il Prof. **Claudio Villa**, per l'approfondimento e gli spunti di riflessione alle tematiche dei film proiettati.*

*La nostra riconoscenza va all'associazione **Auser Insieme di Olginate** che ancora una volta ha voluto sostenere la Fabio Sassi organizzando una tombolata il cui ricavato è stato donato all'Hospice Il Nespolo di Airuno.*

Ringraziamenti a
Il Nespolo

22.2.2015
Siamo riconoscenti per la grande umanità. Angeli discreti ci avete accompagnato in questo momento difficile. Grazie.

13.3.2015
Nel dolore per la perdita del nostro carissimo G., un pensiero consola i nostri cuori. Grazie, grazie a tutti voi per il supporto medico e morale per aver assistito e coccolato il nostro caro.

25.3.2015
Lo zio M. se n'è appena andato e insieme alla sofferenza per la sua perdita, il nostro sentimento più grande è quello di gratitudine.
Grazie per la vostra presenza assidua ma discreta
Grazie per l'umanità e il calore
Grazie per le parole, i sorrisi, i gesti di conforto
Grazie perché ci avete permesso di godere di questi ultimi momenti con lui nella serenità e nell'affetto
Grazie di cuore a tutti

26.4.2015
Per la nostra zia giungere al Nespolo è stata una liberazione ed un sollievo nonostante il suo dolore e sofferenza... Per tutti noi vedere la nostra zia spegnersi serenamente ci ha fatto stare meglio. E questo è vostro merito.
Con tanta riconoscenza

5.10.2015
"Montagne deserte coperte di neve faranno da sfondo a foreste di abeti"
Grazie Nespolo: a tutti quelli che ci lavorano.

26.2.2016
Un grazie di cuore per l'affetto, per la vostra missione che svolgete ogni giorno con tanta cura.
La nonna F. vi ringrazia dall'alto del cielo.

27.2.2016
Grazie al vostro amore la mamma ha concluso il suo percorso in serenità e tranquillità in un vero paradiso, come lei ci ha detto. Siete un'équipe davvero unica e speciale.
Che Dio vi benedica. Vi abbracciamo uno ad uno con gratitudine.

8.3.2016
"Sostienimi amico quando non avrò più forze.
Sorridimi quando il mio sorriso sarà spento.
Proteggimi dalla paura della solitudine.
E non togliere mai lo sguardo dal mio perché solo così saprò leggere il tuo cuore"

ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS
DIGNITA' ALLA FINE DELLA VITA

Hospice il nespolo

ASSOCIAZIONE FABIO SASSI Onlus
Hospice Il Nespolo di Airuno

ORGANIZZANO

Domenica 12 Giugno 2016
a IMBERSAGO

FABIO SASSI IN CAMMINO

CAMMINATA NON COMPETITIVA A PASSO LIBERO

Km 5 - 9 - 15

In collaborazione con
A.S.D. Merate - Sezione Pallavolo

Con il patrocinio dei Comuni di **Imbersago** e **Merate**

Il percorso ondulato misto fra sentieri boschivi si snoda nel Parco Adda Nord, lungo la riva dell'Adda e la Riserva del Lago di Sartirana

Partenza libera dall'Area Polifunzionale di Imbersago (Rotonda Via Provinciale)
dalle ore 7.45 alle ore 9.30

Il ricavato della manifestazione sarà interamente devoluto all'**Associazione Fabio Sassi Onlus**, a favore dell'**Hospice Il Nespolo** di Airuno per l'acquisto di Pompe Infusioni CAD

DONA IL TUO 5x1000! - C.F. 94005140135